La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 308

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

I vertici dello Stato all'ultimo saluto a Roma, presenti anche Schlein e Conte. Crosetto: "Sono l'Italia migliore". Un monumento sul luogo dello schianto

Mattarella e Meloni ai funerali solenni dei quattro militari deceduti in Bosnia Saba: "Seminatori di germogli di pace"

STEFANO GHIONNI

Quattro feretri avvolti nel Tricolore, le famiglie raccolte nel dolore e un lungo applauso a segnare l'uscita dei carri funebri dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, a Roma, a due passi dalla Stazione Termini. Così l'Italia ha salutato ieri Simone Ruggia, Claudio Marchesi, Franco Adriano Zecchillo e Laura Procacci, morti il 29 ottobre nello schianto di un elicottero Chinook CH-47 in Bosnia-Erzegovina, durante un'attività addestrativa legata alla missione internazionale *'Eufor Althea'*. Dopo le esequie solenni le salme hanno preso la strada delle rispettive città d'origine; sul piazzale il Ministro della Difesa Guido Crosetto si è avvicinato [...]

continua a pagina 2



IL RAPPORTO ISTAT SUL 2025: MIGLIORA L'INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO, MA IL PAESE RESTA INDIETRO RISPETTO ALLA MEDIA UE

Giovani, più occupati dopo diploma e laurea La quota dei Neet scende invece al 13,3 per cento

MAURIZIO PICCININO



Aumenta l'occupazione dei giovani che hanno concluso gli studi e diminuisce il numero di quanti restano fuori dal mercato del lavoro e dai percorsi formativi. Nel 2025 il tasso di occupazione dei neodiplomati raggiunge il 62,9%, con un incremento di 2,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello dei neolaureati sale al 78,7%, in crescita di 1,4 punti. La quota dei Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, scende invece al 13,3%, quasi due punti in meno rispetto al 2024. È questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dal rapporto Istat *'Livelli di istruzione e ritorni occupazionali - Anno 2025'*, pubblicato ieri e che fotografa quindi un miglioramento dell'inserimento lavorativo dei giovani, pur in presenza di distanze ancora significative rispetto alla media europea. I progressi riguardano i giovani tra i 20 e i 34 anni che hanno conseguito un diploma o una laurea da almeno un anno e non più di tre e che non risultano più inseriti in percorsi di istruzione o formazione, una fascia nella quale il miglioramento [...]

continua a pagina 3

Indaga la Polizia Postale, mentre l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale rafforza i controlli. Al momento nessuna rivendicazione, sullo sfondo i precedenti europei e la possibile pista filorussa, ancora tutta da verificare

Attacchi hacker ai supermercati, Palazzo Chigi: "Impatto limitato". Ma rimane alta l'attenzione

ANNA GAROFALO

Gli attacchi informatici che hanno preso di mira i sistemi di refrigerazione di supermercati e operatori della filiera alimentare hanno avuto in Italia un *«impatto limitato»*. A chiarirlo è una nota diffusa da Palazzo Chigi al termine di una riunione tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, i vertici [...]

continua a pagina 4

SUL CAMPO SI AGGRAVA IL BILANCIO DELLE VITTIME DEGLI ATTACCHI RUSSI, MENTRE PROSEGUONO I RAID CONTRO INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E PETROLIFERE



Guerra Ucraina: nuovi negoziati ad Abu Dhabi, con USA mediatori. Esercitazioni europee in Polonia

FRANCESCO GENTILE

a pagina 5



IL MALCONTENTO VERSO TRUMP METTE ALLA PROVA GLI EQUILIBRI POLITICI E IL FUTURO DELLA SUA AGENDA PRESIDENZIALE

Midterm 2026: l'America al voto tra guerra, inflazione e identità



PAOLO FALCONIO

a pagina 6

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

L'IMPIEGO DI SISTEMI AUTOMATIZZATI IN GUERRA SOLLEVA INTERROGATIVI SUL CONTROLLO UMANO E SULLE RESPONSABILITÀ DI STATI E AZIENDE



Intelligenza artificiale militare, chi risponde delle decisioni degli algoritmi?

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 7

AI FUNERALI SOLENNI DEI CADUTI IN BOSNIA L'ITALIA CON TUTTE LE SUE ISTITUZIONI SI È RITROVATA UNITA PER ACCOGLIERE I PROPRI FIGLI



Quattro bandiere, quattro eroi, un solo dovere

ANTONIO CISTERNINO

a pagina 8

I VERTICI DELLO STATO ALL'ULTIMO SALUTO A ROMA, PRESENTI ANCHE SCHLEIN E CONTE. CROSETTO: "SONO L'ITALIA MIGLIORE". UN MONUMENTO SUL LUOGO DELLO SCHIANTO

Mattarella e Meloni ai funerali solenni dei quattro militari deceduti in Bosnia Saba: "Seminatori di germogli di pace"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina



[...] ai parenti per un lungo abbraccio, lontano dalla solennità dei discorsi e vicino a un dolore che nessuna cerimonia può cancellare. Alle esequie hanno partecipato tra gli altri il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ilPremier Giorgia Meloni e i Presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana. Presenti anche la Segretaria del Pd Elly Schlein e il numero uno del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte. Davanti alle bare, le istituzioni hanno accompagnato i colleghi dell'Aviazione dell'Esercito e del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana, ai quali appartenevano i quattro caduti.

LE PAROLE DI MATTARELLA

"Vorrei rinnovare con grande commozione l'espressione di cordoglio per la morte dei nostri quattro soldati, pochi giorni addietro in Bosnia Erzegovina", ha detto Mattarella nel corso della cerimonia di consegna delle insegne dell'Ordine Militare d'Italia, dopo i funerali. *"Ai loro familiari, all'esercito, alle forze armate complessive rinnovo la commossa solidarietà della Repubblica"*. Una vicinanza espressa prima nella basilica, poi attraverso parole rivolte a chi torna a casa senza una persona cara.

"SEMINATORI DI GERMOGLI DI PACE"

Ma torniamo all'interno della Basilica. Qui nell'omelia l'ordinario militare per l'Italia Monsignor Gian Franco Saba ha definito i quattro *"seminatori di germogli di pace"*, richiamando *"la promozione degli aiuti umanitari"* e la volontà di tenere viva la speranza delle popolazioni esposte alle aggressioni. La preparazione, ha spiegato, non era fine a sé stessa: serviva a intervenire con competenza nelle emergenze sanitarie e a custodire la pace tra i popoli. Il volto concreto di quel servizio affiora anche nelle storie personali. Zecchillo, volontario della Croce Rossa da oltre quarant'anni, insegnava educazione sanitaria e primo soccorso nelle scuole; Procacci, entrata da poco più di un anno, era laureanda in Medicina e aveva seguito percorsi di formazione anche all'estero, come ha ricordato il presidente della Cri, Rosario Valastro. Ruggia e Marchesi erano sergenti maggiori dell'Aviazione dell'Esercito, di stanza a Viterbo.

UN MONUMENTO DOVE È CADUTO L'ELICOTTERO

"Oggi la Repubblica è qui. Lo Stato è qui, unito, senza divisioni, per rendere omaggio ai nostri quattro fratelli", ha affermato Crosetto, ricordando che dietro le uniformi c'erano figli, compagni di vita, persone con sogni e progetti: *"Immagino che per i loro cari tutto questo possa apparire incomprensibile. Perché prima di essere militari erano i loro bambini, quelli che hanno tenuto in braccio e visto crescere"*. Poi la promessa alle famiglie: *"Non sarete soli. La grande famiglia della Difesa vi sarà vicina e custodirà il loro ricordo"*. Crosetto ha poi affidato il passaggio più significativo a quanto appreso durante la visita in Bosnia-Erzegovina, sul luogo dello schianto: le parti a lungo contrapposte in quella terra hanno trovato subito un'intesa per costruire insieme un monumento ai militari italiani. Un accordo che acquista un peso particolare proprio nel territorio in cui *'Eufor Althea'* opera per la stabilità e la sicurezza. *"Sono diventati un simbolo, anche per quella terra"*, ha detto il Ministro, *"il simbolo di chi ha scelto di stare dalla parte del bene, di servire la pace, di unire dove la storia ha diviso"*. Nel suo intervento Crosetto ha ricordato che prima dell'uniforme c'erano figli, compagni di vita, progetti condivisi, e ha rivolto alle famiglie una promessa: *"Non sarete soli"*.

IL VALORE DELLA MISSIONE

Anche la Sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti ha richiamato il ruolo dei militari italiani nei Balcani occidentali, dove l'operazione EUFOR Althea contribuisce alla stabilità e alla sicurezza: *"In questi territori le nostre Forze Armate sono arrivate con il volto della solidarietà e dell'umanità"*, ha sottolineato per poi ricordare la capacità di rendere il Tricolore *"simbolo di affidabilità e speranza"*. Un impegno che, secondo Rauti, esprime il significato della presenza italiana nelle missioni internazionali, attraverso il servizio alle popolazioni e la tutela della pace.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

IL RAPPORTO ISTAT SUL 2025: MIGLIORA L'INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO, MA IL PAESE RESTA INDIETRO RISPETTO ALLA MEDIA UE

Giovani, più occupati dopo diploma e laurea. La quota dei Neet scende invece al 13,3 per cento

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] delle prospettive professionali appare ancora più evidente nel confronto con il 2018, quando i rispettivi tassi di occupazione erano inferiori di 12,6 e 15,8 punti percentuali.
Anche il confronto europeo mostra segnali di recupero, poiché nell'ultimo anno l'incremento registrato dall'Italia ha superato quello medio dell'Ue27, pari a un punto per i neodiplomati e a 0,3 punti per i neolaureati, sebbene i livelli occupazionali comunitari restino superiori, rispettivamente al 77,2% e all'87%.

MENO GIOVANI FUORI DA SCUOLA E LAVORO

Il titolo di studio continua dunque a incidere sulle possibilità di accesso al lavoro, come dimostrano anche i dati relativi alla popolazione tra i 25 e i 64 anni, nella quale l'85,3% dei laureati risulta occupato, contro il 74,6% dei diplomati e il 56,1% di chi possiede al massimo la licenza media. Una differenza che trova riscontro nei tassi di disoccupazione, pari al 3% tra i laureati, al 5% tra i diplomati e all'8,7% tra le persone con livelli di istruzione inferiori. Il calo dei Neet rappresenta uno degli elementi centrali della rilevazione, soprattutto per la riduzione del divario con l'Unione europea, passato dai dieci punti percentuali del 2021 agli attuali 2,3 punti, a fronte di una media comunitaria dell'11%.
La contrazione più accentuata interessa il Mezzogiorno, dove la quota di giovani esclusi sia dall'occupazione sia dalla formazione registra una diminuzione di 3,1 punti rispetto al 2024, anche se il fenomeno continua a coinvolgere soprattutto le donne, in particolare le madri, i cittadini stranieri e i residenti nelle regioni meridionali.

RESTANO LE DISTANZE TRA NORD E SUD

All'interno di questa fascia, il 54,1% possiede un diploma, il 34,1% ha conseguito al massimo un titolo secondario inferiore e l'11,8% dispone di una formazione terziaria, mentre oltre un terzo risulta disoccupato e un ulteriore 33,3% appartiene alle forze di lavoro potenziali, un dato che evidenzia la presenza di una componente interessata all'occupazione ma ancora priva di un impiego. La crescita dell'occupazione non cancella le differenze territoriali, che continuano a condizionare il passaggio dall'istruzione al lavoro, soprattutto nelle regioni meridionali, dove il tasso di occupazione dei neodiplomati si ferma al 47% e quello dei neolaureati al 62,4%, con distanze dal Nord rispettivamente di 27,6 e 26,6 punti percentuali.
Il divario emerge anche tra i laureati di età compresa fra i 30 e i 34 anni: nel Settentrione il 91,7% ha un'occupazione, contro l'86,1% del Centro e il 73,7% del Mezzogiorno, a conferma di una distribuzione delle opportunità professionali ancora disomogenea.

MENO ABBANDONI SCOLASTICI

Persistono inoltre differenze tra uomini e donne, nonostante la popolazione femminile presenti livelli di istruzione superiori: nella fascia tra i 25 e i 64 anni il 25,9% delle donne possiede un titolo terziario, rispetto al 18,6% degli uomini, ma il tasso di occupazione femminile si attesta al 60,8%, contro l'80,9% maschile. La distanza si riduce tra i laureati, per i quali il differenziale occupazionale raggiunge i 6,5 punti. Un altro segnale positivo riguarda l'abbandono precoce degli studi, che nel 2025 interessa l'8,2% dei giovani tra i 18 e i 24 anni, rispetto al 9,8% dell'anno precedente, un risultato inferiore alla media europea del 9,1% e già in linea con l'obiettivo fissato dall'Unione per il 2030.
Il miglioramento contrasta tuttavia con il ritardo nella diffusione dei titoli universitari, poiché soltanto il 31,1% degli italiani tra i 25 e i 34 anni possiede una formazione terziaria, contro il 44,8% della media Ue27, una distanza che colloca il Paese al penultimo posto nella graduatoria europea, davanti alla Romania. Anche la scelta dell'indirizzo universitario influisce sulle prospettive lavorative: tra i laureati di 30-34 anni, l'area medico-sanitaria e farmaceutica presenta il tasso di occupazione più alto, pari al 90,1%, seguita dalle discipline scientifiche e tecnologiche con l'88,2%, mentre il settore socio-economico e giuridico si attesta all'85,5% e quello umanistico e dei servizi al 78,9%.

"È LA PROVA CHE STIAMO PERCORRENDO LA STRADA GIUSTA"

"I dati Istat confermano che dove cresce la formazione cresce anche il lavoro. Nel 2025 il tasso di occupazione dei neodiplomati sale al 62,9% e quello dei neolaureati raggiunge il 78,7%, mentre i Neet scendono al 13,3%, quasi due punti percentuali in meno rispetto al 2024. È un segnale incoraggiante che conferma una dinamica positiva: in Italia l'occupazione dei giovani diplomati e laureati cresce più velocemente della media europea e continua a ridursi il divario con gli altri Paesi dell'Unione. È la prova che stiamo percorrendo la strada giusta: investire sulle competenze e rafforzare il legame tra istruzione e sistema produttivo ci consente di aumentare le opportunità di lavoro e sostenere una crescita più solida e inclusiva": questo il commento del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Calderone in merito al report dell'Istat.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

IBA
INVESTMENT

INDAGA LA POLIZIA POSTALE, MENTRE L'AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA NAZIONALE RAFFORZA I CONTROLLI. AL MOMENTO NESSUNA RIVENDICAZIONE, SULLO SFONDO I PRECEDENTI EUROPEI E LA POSSIBILE PISTA FILORUSSA, ANCORA TUTTA DA VERIFICARE

Attacchi hacker ai supermercati, Palazzo Chigi: "Impatto limitato". Ma rimane alta l'attenzione

ANNA GAROFALO

segue dalla prima pagina

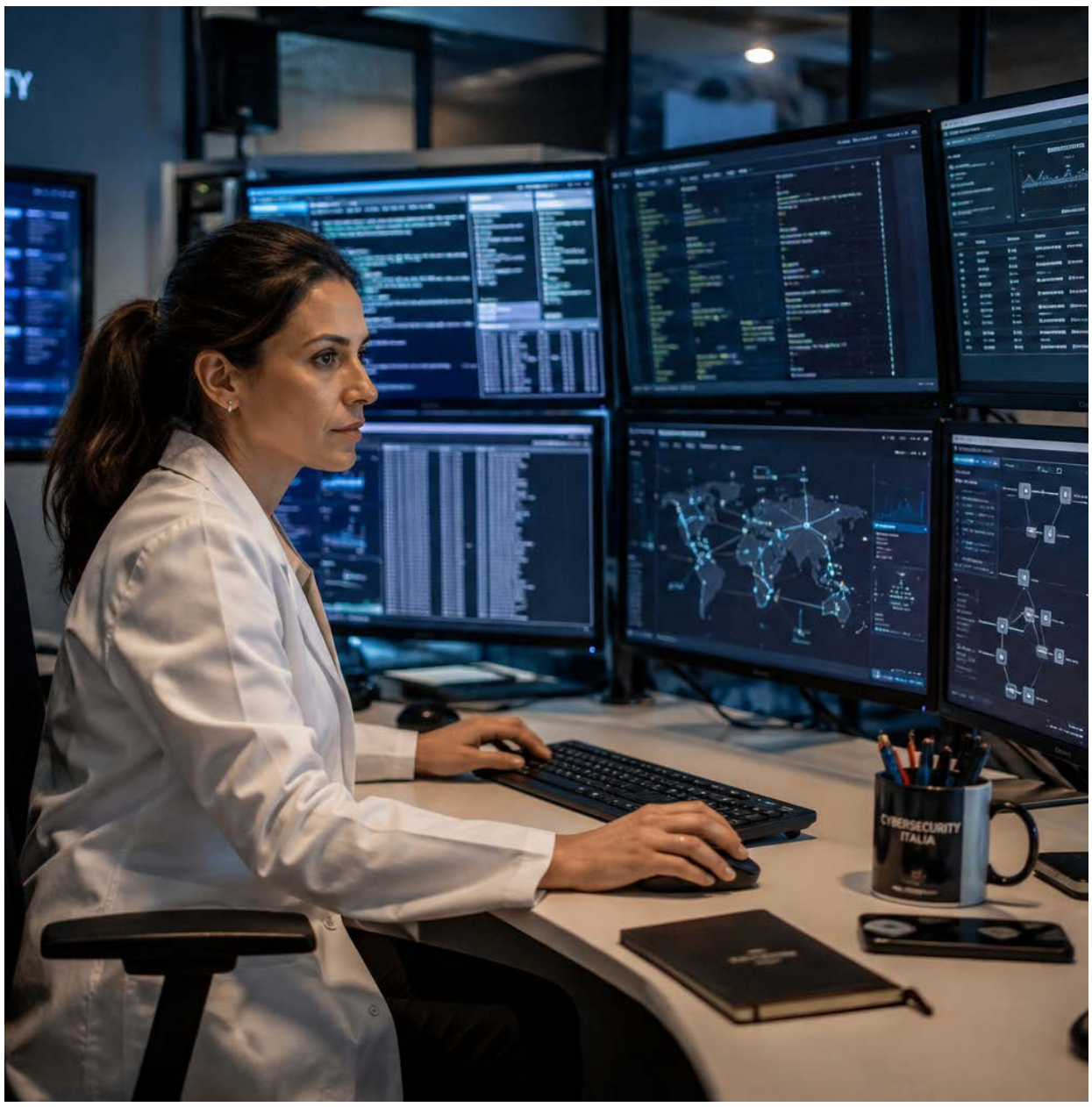
[...] dei servizi di intelligence e i rappresentanti dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (Acn). *"Non è emerso alcun caso di rischio per la salute dei cittadini riconducibile a fenomeni di scongelamento"*, precisa la comunicazione del governo. Ogni eventuale segnalazione di anomalia viene notificata dall'Acn ai Nas dei Carabinieri, per consentire interventi tempestivi. L'Agenzia sta inoltre incontrando i rappresentanti delle categorie interessate e gli amministratori dei principali operatori del settore. *"Non sussiste quindi alcun allarme"*, conclude la nota, *"ma permane la massima attenzione da parte di tutti i soggetti istituzionali competenti"*.

LE INDAGINI DELLA POLIZIA POSTALE

Intanto, sulla vicenda sta indagando la Polizia Postale, che sta approfondendo in particolare due episodi, in Sicilia e in Emilia-Romagna. Tra le realtà coinvolte ci sarebbe anche una Coop di Palermo, i cui dipendenti hanno raccontato di essere stati colpiti descrivendo una *"situazione surreale"*. L'Italia si aggiunge così a una lista di Paesi europei interessati da episodi analoghi: Belgio, Lussemburgo, Irlanda, Paesi Bassi, Lettonia, Finlandia, Svezia e Germania. Un fenomeno che ha attirato anche l'attenzione delle istituzioni europee. Un portavoce della Commissione Ue ha riferito che a Bruxelles si sono già svolte due riunioni dedicate al caso.

L'ALLERTA DELL'AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA

Nelle scorse ore l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale ha richiamato gli operatori della grande distribuzione organizzata, della logistica alimentare, della refrigerazione industriale e le società di manutenzione alla necessità di adottare stringenti misure di sicurezza informatica.



L'obiettivo è rafforzare la protezione dei sistemi di controllo degli impianti frigoriferi, sempre più spesso collegati a Internet e potenzialmente esposti ad accessi non autorizzati. Un'eventuale manomissione potrebbe infatti compromettere la conservazione degli alimenti e provocare danni economici rilevanti.

DONZELLI: LA GUERRA IBRIDA È GIÀ IN ATTO

Sulla vicenda è intervenuto anche Giovanni Donzelli, vicepresidente del Copasir, secondo cui gli episodi confermano la necessità di investire maggiormente nella sicurezza informatica e nella difesa nazionale. *"La guerra ibrida non si dichiara, è già in atto. È una guerra proprio perché ibrida: non c'è l'ambasciatore che va a consegnare la dichiarazione di guerra come in altri tempi. Noi siamo sotto attacco, è un dato di fatto"*.

I PRECEDENTI EUROPEI E LA POSSIBILE PISTA FILORUSSA

Al momento non esiste un'attribuzione ufficiale degli attacchi e nessuna organizzazione ha rivendicato gli episodi più recenti. Tuttavia, una ricerca pubblicata nelle scorse settimane dalla società americana di cybersicurezza Forescout documenta una serie di precedenti operazioni contro infrastrutture analoghe, rivendicate da gruppi di hacker filorussi. Secondo lo studio, pubblicato il 22 ottobre dai ricercatori di Vedere Labs, dall'inizio del 2026 sono stati registrati oltre venti attacchi rivendicati contro sistemi di refrigerazione industriale e commerciale. Tra le organizzazioni più attive figurano Z-Pentest Alliance e NoName057(16), entrambe considerate filorusse e già note per operazioni contro infrastrutture occidentali.

GLI ATTACCHI MIRATI

Nel mirino, secondo la ricerca, sono finiti supermercati, magazzini ortofrutticoli, cantine vinicole e stabilimenti agroalimentari in Italia, Spagna e altri Paesi europei. Il 26 aprile scorso, sempre secondo Forescout, Z-Pentest Alliance avrebbe rivendicato dieci attacchi nell'arco di una sola giornata.

COME FUNZIONANO GLI ATTACCHI AI SISTEMI FRIGORIFERI

Le modalità operative descritte dalla ricerca presentano analogie con quelle osservate nelle ultime settimane in Europa. Gli aggressori riescono ad accedere alle interfacce di controllo degli impianti frigoriferi collegati a Internet e a modificare da remoto temperature, cicli di sbrinamento e altri parametri di funzionamento. Si tratta di operazioni che possono provocare il deterioramento delle merci senza richiedere necessariamente l'impiego di software malevoli particolarmente sofisticati. È sufficiente, in alcuni casi, riuscire a entrare nei pannelli di controllo degli impianti e modificarne le impostazioni.

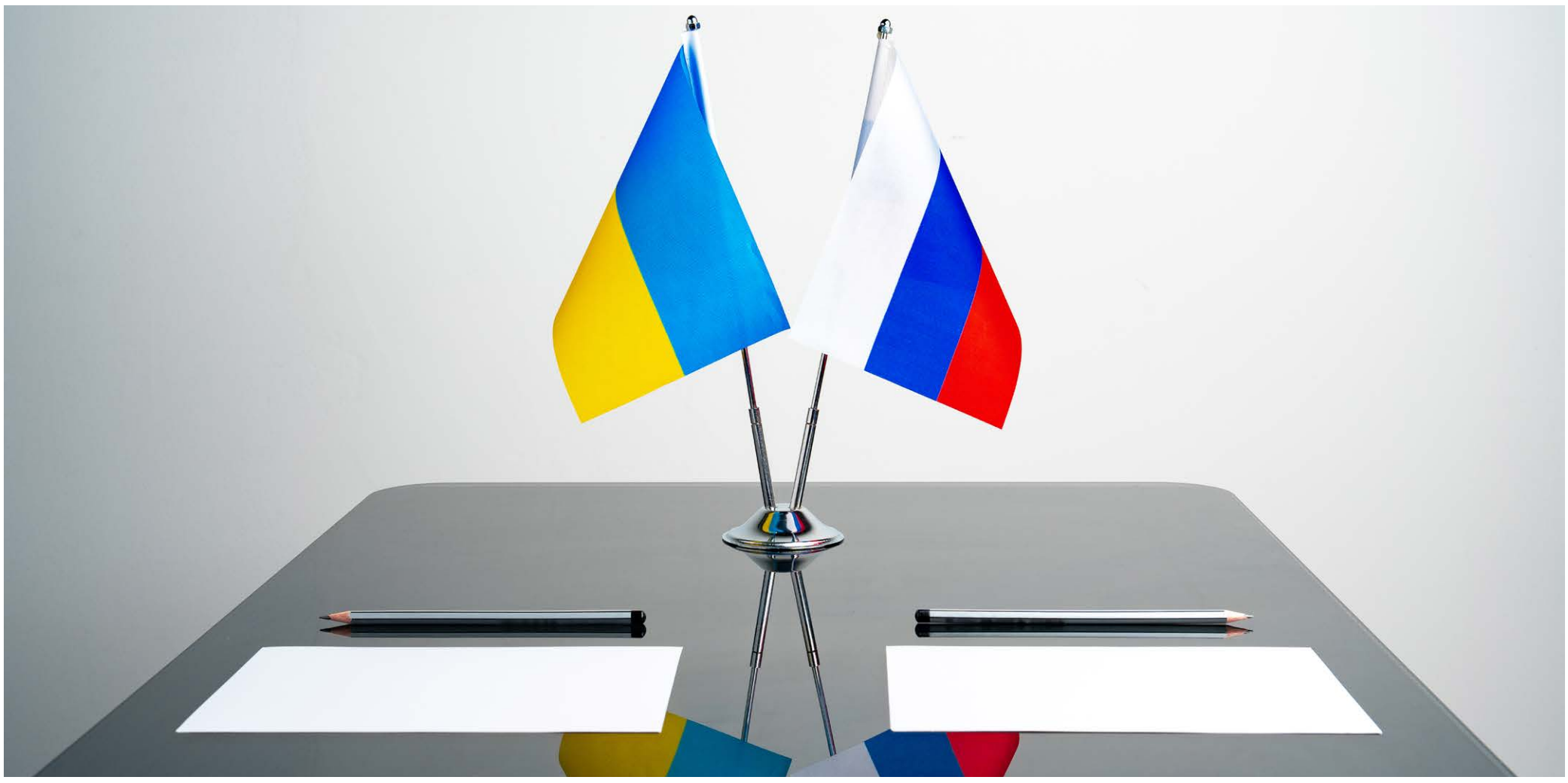
Forescout precisa tuttavia che non ci sono elementi per attribuire ai gruppi filorussi gli attacchi più recenti, né è stato dimostrato che gli episodi registrati nei diversi Paesi siano riconducibili a un'unica regia. La possibilità di un coinvolgimento di soggetti legati ad apparati statali viene comunque presa in considerazione dagli esperti internazionali.

LA COMMISSIONE UE: LA FANTASCIENZA È DIVENTATA REALTÀ

La vicenda è arrivata anche al centro del dibattito europeo. La commissaria Ue per la preparazione e la gestione delle crisi, Hadja Lahbib, è intervenuta sul tema aprendo il nono Forum europeo sulla protezione civile a Bruxelles. *"Gli hacker prendono di mira ospedali, sistemi di comunicazione o processi elettorali, e proprio ieri hanno colpito i nostri supermercati. Ciò che un tempo appariva come fantascienza è oggi parte della nostra realtà quotidiana in termini di sicurezza"*.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

SUL CAMPO SI AGGRAVA IL BILANCIO DELLE VITTIME DEGLI ATTACCHI RUSSI, MENTRE PROSEGUONO I RAID CONTRO INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E PETROLIFERE



Guerra Ucraina: nuovi negoziati ad Abu Dhabi, con USA mediatori. Esercitazioni europee in Polonia

FRANCESCO GENTILE

Gli Stati Uniti riuniranno delegazioni di Ucraina e Russia ad Abu Dhabi il 10 e 11 novembre per discutere la fine della guerra, le garanzie di sicurezza nel dopoguerra e le misure di de-escalation. *"Gli Stati Uniti faranno da mediatori nei negoziati tecnici tra Ucraina e Russia, portando avanti l'obiettivo del presidente Trump di porre fine alla guerra. I colloqui riguarderanno gli assetti di sicurezza, gli interventi umanitari e i prossimi passi verso la pace"*, ha scritto su X l'inviato speciale americano Steve Witkoff. Questa settimana, a Bruxelles, i negoziatori statunitensi incontreranno inoltre i rappresentanti di Francia, Germania, Regno Unito, Unione Europea e Nato per discutere le garanzie di sicurezza per Kiev, la futura architettura europea e il sostegno economico alla ricostruzione. L'obiettivo, ha spiegato Witkoff, è consolidare i progressi compiuti nei precedenti incontri e arrivare a un accordo di pace duraturo.

ESERCITAZIONI EUROPEE IN POLONIA

Circa 2.800 militari di dieci Paesi europei parteciperanno dal 9 al 22 novembre alla prima esercitazione della forza multinazionale destinata a sostenere l'Ucraina dopo un eventuale cessate il fuoco. Lo hanno annunciato in una nota i ministeri della Difesa di Francia e Regno Unito. La *«Multinational Force - Ukraine»* (MNF-U), guidata da Parigi e Londra, non avrà compiti offensivi e potrebbe essere dispiegata soltanto dopo la fine delle ostilità. Istituita nel 2025 e dotata di un comando operativo a Parigi, non rientra nelle missioni Nato e prevede un coinvolgimento limitato degli Stati Uniti. Tra i suoi obiettivi figurano il sostegno alle forze armate ucraine, la sicurezza dello spazio aereo e la ripresa delle attività economiche nel Mar Nero. L'esercitazione terrestre si svolgerà nel sud-est della Polonia, nei pressi di Nowa Deba, a circa 100 chilometri dal confine ucraino. Coinvolgerà Belgio, Estonia, Germania, Francia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Spagna, Svezia e Regno Unito. Parallelamente, la Turchia guiderà da Istanbul un'esercitazione navale per verificare la capacità di condurre operazioni di sminamento nel Mar Nero. Le forze turche non prenderanno parte alle manovre terrestri.

ZAPORIZHZHIA, SALE IL NUMERO DELLE VITTIME

È salito a 29 morti e cinque feriti il bilancio degli attacchi aerei russi che hanno colpito ieri un centro umanitario a Komyshuvakha, nella regione di Zaporizhzhia. Altre 48 persone risultano disperse e sono in corso le operazioni di ricerca e soccorso. Lo ha riferito Mykhailo Semikin, capo dell'amministrazione regionale, sottolineando la gravità della tragedia e il dramma delle famiglie in attesa di notizie dei propri cari.

RAID RUSSI CONTRO INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

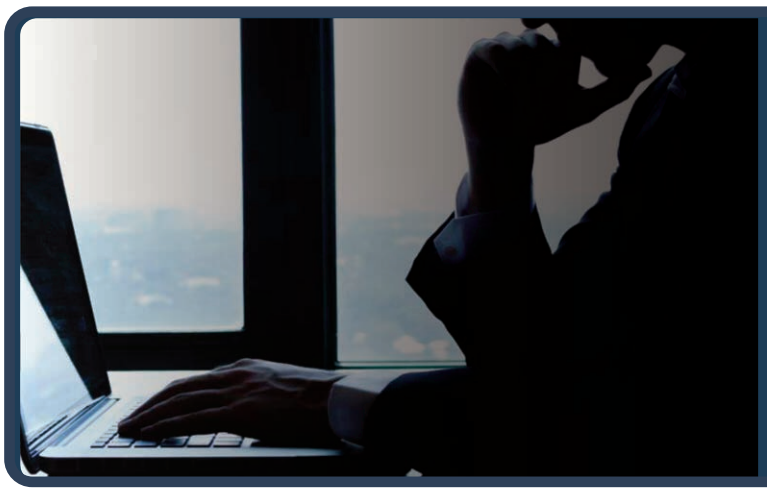
La Russia ha condotto un massiccio attacco notturno contro infrastrutture energetiche ucraine nelle regioni di Vinnytsia, Dnipropetrovsk e Kharkiv. Lo riferisce Interfax, citando il ministero della Difesa russo, secondo cui sono stati colpiti anche impianti portuali nella regione di Odessa e imbarcazioni utilizzate per scopi militari.

MOSCA INTERCETTA I DRONI UCRAINI

Le difese aeree russe hanno intercettato 493 droni ucraini diretti verso Mosca nella notte tra il 2 e il 3 novembre. Lo ha dichiarato il sindaco della capitale, Sergej Sobianin, su Telegram. Secondo il primo cittadino, 187 velivoli senza pilota sono stati neutralizzati mentre si avvicinavano alla città, mentre la maggior parte degli altri è stata abbattuta nelle aree periferiche della regione.

DRONI DI KIEV CENTRANO RAFFINERIA RUSSA

Un attacco con droni ucraini ha preso di mira la raffineria Slavneft-Yanos di Yaroslavl, in Russia. I residenti hanno segnalato diversi incendi all'interno dell'impianto. Al momento non sono disponibili informazioni su eventuali vittime o sull'entità dei danni. La struttura è una delle maggiori raffinerie russe, con una capacità di lavorazione di circa 15 milioni di tonnellate di greggio all'anno. Situata a circa 250 chilometri a nord-est di Mosca, produce benzina, diesel, carburante per aerei e altri derivati del petrolio. L'impianto era già stato colpito in precedenti operazioni ucraine.



IL MALCONTENTO VERSO TRUMP METTE ALLA PROVA GLI EQUILIBRI POLITICI E IL FUTURO DELLA SUA AGENDA PRESIDENZIALE

Midterm 2026: l'America al voto tra guerra, inflazione e identità



PAOLO FALCONIO

Mentre scriviamo, i seggi sono ancora aperti e i risultati lontani.Un'America profondamente divisa si sta recando alle urne per eleggere il nuovo Congresso, l'organo legislativo del Paese.
I sondaggi danno i democratici in vantaggio con margini tali da far parlare di una vera e propria *"onda blu"* destinata a conquistare entrambe le camere. Eppure, proprio l'ampiezza di questo distacco invita alla prudenza: l'elettorato trumpiano si concentra nel Midwest e nelle zone rurali, realtà geograficamente vaste e frammentate che i sondaggi tradizionalmente faticano a raggiungere. È il cosiddetto shy voter trumpiano, un fenomeno documentato già nelle elezioni del 2016 e del 2020. L'ipotesi che circola nelle ultime ore è che la Camera dei Rappresentanti passi ai democratici, mentre il Senato rimanga in mani repubblicane.
La distinzione tra Camera e Senato è essenziale per comprendere la situazione: i due rami del Congresso hanno modalità di rinnovo differenti e rispondono a geografie elettorali diverse. Una vittoria democratica alla Camera, accompagnata dalla conservazione del Senato da parte repubblicana, produrrebbe un equilibrio istituzionale molto diverso da una conquista democratica di entrambe le assemblee.
I primi risultati ci diranno qualcosa in più. La cautela, in ogni caso, è d'obbligo.
Queste elezioni di midterm sono state segnate da accuse di brogli e comportamenti scorretti, talvolta non del tutto infondate. Il caso più emblematico viene dall'Alaska, dove il Partito Democratico ha candidato un personaggio pressoché sconosciuto che condivide il nome con un senatore repubblicano di lungo corso suo diretto rivale: una mossa che rasenta la slealtà istituzionale, qualunque sia la sua efficacia pratica. Il clima di accuse e il fatto che in molti collegi sia previsto un testa a testa rende probabile che le contestazioni post-voto ritardino la definizione del risultato finale.
Detto questo, i motivi di preoccupazione per i repubblicani sono reali. Il vero problema per Trump non è tattico, ma strategico: ha vinto nel 2024 promettendo di non portare l'America in guerra e di mettere gli americani al primo posto. Oggi gli Stati Uniti sono impegnati militarmente in Iran, la benzina costa cara, e il carobenzina trascina con sé il prezzo di quasi tutto il resto. I dazi, strumento prediletto di una visione protezionistica dell'economia, hanno gonfiato l'inflazione - inevitabilmente, dal momento che il costo dei dazi ricade sul consumatore finale, non sul produttore straniero. Lo Stato ha incassato; i cittadini hanno pagato. Per molti elettori che avevano creduto nella promessa di un'America più ricca e più in pace, questo è un conto difficile da ignorare.
A tenere compatto il blocco repubblicano è soprattutto l'identità religiosa, in particolare quella evangelica, che funziona da cemento culturale oltre che politico. Il rifiuto delle politiche di *"ingegneria sociale"* degli ultimi anni - dal gender fluid alle politiche inclusive nelle scuole - è percepito come difesa di un'America che si sente minacciata nel suo assetto culturale tradizionale. Su questo si innesta anche il tema dell'immigrazione: l'arrivo massiccio di persone da paesi musulmani e dall'India alimenta in una parte dell'elettorato la sensazione che l'identità nazionale stia cambiando troppo in fretta, e senza che nessuno abbia chiesto il permesso. Si registra invece un allontanamento dell' elettorato cattolico tanto che Trump si è fatto fotografare in preghiera con i vescovi cattolici. Al di là della foto va considerato che il cattolicesimo americano è molto eterogeneo: comprende comunità latinoamericane, polacche, irlandesi, italiane, con sensibilità spesso diverse su immigrazione, economia e diritti civili.
Un elemento interessante è l'ostilità crescente degli americani verso i data center legati all'intelligenza artificiale. Considerati isole estranee al territorio che creano più problemi che benefici alle comunità locali. Il consumo di energia e acqua, l'impatto sulle reti locali e i vantaggi economici spesso non proporzionati ai costi sostenuti dalle comunità alimentano l'opposizione agli insediamenti e i democratici hanno individuato in questa contraddizione un tema di mobilitazione.
L'eventuale onda blu non sarà, però, un blocco monolitico. Il Partito Democratico si presenta a queste elezioni con una spaccatura interna tutt'altro che sanata: da un lato, una nuova generazione di eletti di ispirazione socialista - socialismo americano, che ha poco a che fare con le tradizioni europee, e molto invece con l'idea di un welfare robusto e di un'economia più equa - dall'altro, i liberal di vecchia scuola, eredi delle amministrazioni Obama e Clinton, ancora concentrati sui diritti delle minoranze e sostanzialmente a loro agio con il sistema capitalistico che i primi vogliono riformare in profondità. Sono due visioni del mondo che convivono a fatica, e che una vittoria elettorale non risolverà. Che i democratici conquistino una camera sola o entrambe, costituiranno certamente un ostacolo all'azione presidenziale, ma entro certi limiti. Potrebbero esserci ripercussioni sulla conduzione della guerra in Iran, ma da tempo il Congresso ha in larga misura abdicato al suo ruolo di legislatore, delegando di fatto poteri crescenti al Presidente. Un'inversione di tendenza improvvisa appare difficile da immaginare. Va ricordato, inoltre, che il Presidente dispone in ogni caso del potere di veto, e Trump ha già annunciato che intende esercitarlo con larghezza. Nell'ipotesi in cui i democratici conquistassero entrambe le camere, è invece probabile che si moltiplicassero le commissioni d'inchiesta sulla corruzione all'interno del governo. Un'eventuale procedura di impeachment contro Trump appare invece poco plausibile: tempi e modalità sono tali che si esaurirebbe oltre la fine del mandato presidenziale, privandola di qualsiasi efficacia pratica.
Questa notte, dunque, l'America non deciderà chi governerà il Paese, quello è già stabilito fino al 2028. Deciderà quanto spazio di manovra avrà chi governa, e quanto rumore farà chi si oppone. Non è poco, ma non è nemmeno tutto.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

L'IMPIEGO DI SISTEMI AUTOMATIZZATI IN GUERRA SOLLEVA INTERROGATIVI SUL CONTROLLO UMANO E SULLE RESPONSABILITÀ DI STATI E AZIENDE

Intelligenza artificiale militare, chi risponde delle decisioni degli algoritmi?



CRISTINA DI SILVIO

L'intelligenza artificiale sta modificando le decisioni militari, dall'analisi delle informazioni alla selezione degli obiettivi. Il 20 ottobre Robin Geiss, direttore dell'Istituto ONU per la ricerca sul disarmo, ha richiamato l'attenzione sul rischio che gli algoritmi riducano lo spazio del giudizio umano nelle operazioni belliche. Il problema riguarda anche le responsabilità di chi sviluppa, acquista e impiega queste tecnologie. Quando una decisione assistita dall'IA viola il diritto internazionale, chi ne risponde? Lo Stato, il comando militare o l'azienda fornitrice? Una questione cruciale per la sicurezza internazionale e gli equilibri strategici europei.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLE OPERAZIONI MILITARI

I sistemi militari basati sull'IA analizzano immagini satellitari, incrociano dati di intelligence e formulano raccomandazioni operative. Alcuni assistono l'individuazione dei bersagli, mentre i sistemi d'arma autonomi possono, una volta attivati, selezionare e ingaggiare obiettivi senza ulteriori interventi umani. La distinzione è fondamentale: il supporto algoritmico non equivale necessariamente alla delega della decisione letale. Tuttavia, anche una tecnologia consultiva può condizionare l'operatore quando la rapidità delle operazioni limita il tempo per verificare le informazioni. Il 29 ottobre la Prima Commissione dell'Assemblea generale ONU ha approvato una bozza di risoluzione sui sistemi d'arma autonomi letali. Il documento non introduce nuovi obblighi convenzionali, ma conferma l'urgenza del confronto internazionale. Affidabilità dei modelli, qualità dei dati, prevedibilità e possibilità di intervento umano sono elementi decisivi. La velocità degli algoritmi non può sostituire la valutazione giuridica delle circostanze in cui viene impiegata la forza.

STATI E AZIENDE, LA CATENA DELLE RESPONSABILITÀ

Il diritto internazionale umanitario si applica indipendentemente dalle tecnologie utilizzate. Distinzione, proporzionalità e precauzioni negli attacchi restano obblighi delle parti in conflitto. L'articolo 36 del Primo Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra impone agli Stati vincolati dalla disposizione di verificare la liceità delle nuove armi, dei mezzi e dei metodi di guerra. Per i sistemi basati sull'IA, aggiornamenti software, modifiche ai dati e differenti condizioni operative rendono opportune verifiche successive, affinché la valutazione iniziale resti attendibile. Il 26 ottobre lo Stockholm International Peace Research Institute ha pubblicato un'analisi sul coinvolgimento delle imprese tecnologiche nei conflitti armati. Il ruolo dei fornitori può proseguire oltre la consegna dei sistemi, attraverso aggiornamenti, manutenzione, addestramento dei modelli e assistenza operativa. Questa continuità solleva una questione giuridica delicata: quando il contributo tecnico di un soggetto privato assume rilevanza nell'accertamento di una violazione del diritto umanitario?La tracciabilità non è un dettaglio tecnico: senza registri delle modifiche e delle decisioni, il controllo umano perde efficacia e l'accertamento delle responsabilità rischia di restare solo teorico. La responsabilità internazionale dello Stato va distinta da quella delle imprese. Una condotta privata non è automaticamente attribuibile alle autorità pubbliche: occorrono specifici presupposti giuridici. Restano gli obblighi statali di rispettare e far rispettare il diritto umanitario. Dirigenti, sviluppatori e tecnici possono incorrere in responsabilità penali individuali quando il loro contributo a crimini internazionali soddisfa i requisiti previsti dalle norme applicabili. Le società possono rispondere civilmente e, negli ordinamenti che lo prevedono, penalmente. La complessità tecnologica non elimina le responsabilità, ma rende più difficile ricostruire condotte, conoscenze e rapporti causali.

CONTROLLO UMANO E SICUREZZA EUROPEA

Il controllo umano non può ridursi alla presenza formale di un operatore. Deve garantire la capacità di comprendere i limiti del sistema, valutare le informazioni, contestare le raccomandazioni e intervenire prima di conseguenze irreversibili. Tracciabilità delle operazioni, documentazione tecnica e verifiche indipendenti sono essenziali anche per accertare le responsabilità. Senza queste garanzie, la supervisione rischia di diventare una semplice convalida dei risultati algoritmici. Per l'Europa la questione è giuridica, industriale e strategica. L'articolo 2 dell'AI Act esclude dal proprio ambito i sistemi destinati esclusivamente a finalità militari, di difesa o di sicurezza nazionale, senza sottrarli al diritto internazionale umanitario e alle altre norme pertinenti. Gli Stati europei devono conciliare innovazione, interoperabilità nella NATO, autonomia industriale e controllo sui fornitori. Dipendere da sistemi dei quali non sia possibile verificare dati, aggiornamenti e criteri decisionali significa esporsi a vulnerabilità che incidono sulla sovranità operativa. La collaborazione tra istituzioni e industria richiede contratti rigorosi, verifiche tecniche e responsabilità chiaramente individuate. Sviluppare tecnologie avanzate significa anche saperne governare l'impiego, prevenire gli abusi e accertare eventuali violazioni. Per l'Europa, la sfida non è soltanto rafforzare le capacità militari, ma garantire che innovazione e sicurezza procedano nel rispetto del diritto. Gli algoritmi possono assistere le decisioni sull'uso della forza, ma non assumersi la responsabilità delle loro conseguenze.

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

AI FUNERALI SOLENNI DEI CADUTI IN BOSNIA L'ITALIA CON TUTTE LE SUE ISTITUZIONI SI È RITROVATA UNITA PER ACCOGLIERE I PROPRI FIGLI



Quattro bandiere, quattro eroi, un solo dovere

ANTONIO CISTERNINO

Sono appena uscito dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, a Roma, e porto addosso il silenzio ed il dolore di quelle navate stracolme di cuori commossi. Stamattina si sono celebrati i funerali solenni dei quattro militari italiani morti il 29 ottobre nello schianto di un elicottero dell'Aviazione dell'Esercito, precipitato in Bosnia-Erzegovina durante una missione europea operativa. I nomi: Simone Ruggia, Claudio Marchesi, Franco Adriano Zecchillo e Laura Procacci, quattro nomi che fino a una settimana fa appartenevano alle loro famiglie, ai loro reparti, ai loro amici, e che da oggi apparterranno all'Italia. Erano quattro vite diverse. Due specialisti del volo e due appartenenti al Corpo militare volontario della Croce Rossa Italiana, che in divisa portano un simbolo nato per curare e non per combattere. Eppure un unico filo li univa: il senso di appartenenza al servizio e alla bandiera. Parole quasi fuori moda, che significano mettere la propria competenza e, quando serve, la propria vita a disposizione di ciò che va oltre. La Patria, si diceva una volta senza imbarazzo. Forse oggi non più. Peccato. Ciò che più di ogni altra cosa mi ha scosso è stato il pianto delle mamme. Un pianto sobrio, composto, trattenuto quasi per pudore davanti a tanta solennità, e proprio per questo capace di spaccare il cuore. Da medico ho accompagnato molte famiglie nel momento della perdita, e so che il dolore vero raramente è rumoroso: si piega su sé stesso e cerca ancora con lo sguardo un volto che non tornerà. In quella dignità lacrimosa e silenziosa c'era tutta la grandezza di un Paese ferito. Con tutte le Istituzioni già al loro posto, l'ingresso delle quattro bare, ciascuna avvolta nel nostro Tricolore. Lì poi la commozione non l'abbiamo più trattenuta, è diventata generale: lacrime vere, sui volti di militari temprati da anni di missioni come su quelli di noi semplici cittadini. La bandiera che avvolge una bara non è un rito vuoto: è il gesto con cui una comunità dice che quella vita era anche sua e che quella perdita riguarda tutti noi. In chiesa lo Stato era presente all'unisono: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, i presidenti di Senato e Camera, ministri ed esponenti di maggioranza e opposizione, fianco a fianco. Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha ricordato che lo Stato era lì unito, senza divisioni. È il segno che esiste ancora un nucleo di valori condivisi che nessuna polemica riesce a scalfire. L'ordinario militare, monsignor Gian Franco Saba, nell'omelia ha definit0 i nostri quattro militari seminatori di pace. Dimentichiamo spesso che le nostre Forze Armate, nei Balcani come in Libano, non sono lì per conquistare, ma per custodire equilibri fragili, perché popoli usciti da guerre feroci non ricadano nell'abisso. La Bosnia di trent'anni fa era Srebrenica e Sarajevo assediata. Se oggi è un Paese in pace, lo deve anche a migliaia di uomini e donne in divisa che, in silenzio, continuano a fare la loro parte.

Non sarà, purtroppo, l'ultimo funerale per i caduti al fronte del dovere. Chi sceglie di servire lo sa, e lo sanno le loro famiglie. Ma questi momenti ci ricordano che i nostri diritti, la libertà di parola, di culto, di voto, la sicurezza delle nostre strade e dei nostri confini non sono doni caduti dal cielo, ma il frutto di un impegno continuo, spesso invisibile, di persone che hanno scelto di mettere gli Altri prima di sé stesse. È questa la lezione che porto via da quella Basilica. La consapevolezza di ciò che siamo e di ciò che possiamo fare per gli Altri, ognuno nel proprio campo: in corsia, in un'aula scolastica o di tribunale, in un ufficio, in una caserma. Simone, Claudio, Franco Adriano e Laura ci hanno ricordato che il servizio è la forma più alta della cittadinanza di classe. A loro il nostro grazie. Alle loro mamme, ai loro padri, ai loro cari, il rispetto silenzioso di un'intera Nazione e la memoria perenne di un sacrificio compiuto nel nome del dovere e dell'amicizia tra i popoli.

